

Arte Bonsai

(Enio Rovina)

L'interesse per la coltivazione di alberi in vaso Bonsai nacque in Cina circa 2000 anni fa. Nell'anno 551 d.C. il buddismo arrivò in Giappone e iniziò così l'influenza cinese attraverso i monaci buddisti. Molti giapponesi si recarono in Cina e vennero a conoscenza della tecnica di coltivazione del Pen Sai (termine cinese del Bonsai); ne furono affascinati e lo introdussero nel loro paese perfezionando le tecniche necessarie per miniaturizzare gli alberi. Col tempo la pratica Bonsai divenne un'attività tutta giapponese e si diffuse anche per il rapporto tra questa e le filosofie Zen e Taoista, astrazioni lontane dal nostro pensiero e dal nostro modo di vivere. I giapponesi hanno classificato i bonsai secondo la loro dimensione. I più piccoli (stanno sulla punta di un dito!) si chiamano SHITO, i MAME sono alti non più di 10 cm. e stanno sul palmo di una mano. I bonsai alti da 10 a 15 cm. vengono chiamati KOMONO e possono stare in una mano; i KATADE-MOKI (si possono alzare con una mano) variano da 20 a 40 cm. Da 40 a 90 cm. sono chiamati CHUMONO (a due mani), si passa infine ai più grandi che arrivano a m. 1,20, denominati OMONO. Naturalmente le difficoltà di coltivazione crescono quanto sono più piccoli i bonsai; naturalmente devono rispettare alcuni canoni propri dei vari stili secondo cui si intendono educarli. Abbiamo così lo stile Eretto formale, Eretto casuale, Inclinato, A

vento, Prostrato, A cascata, A doppio tronco, Di gruppo a radice unica, A scopa rovesciata, A boschetto, A zattera, Literati, Su roccia, Dentro la roccia. Notare: vi ho risparmiato i relativi nomi giapponesi. Per ogni stile e per le varie dimensioni il vaso appropriato è parte importante dell'insieme. Minuscoli (cm.3x3x2), alti, bassi, rettangolari, ovali, rettangolari piatti, ovali piatti, smaltati, blu, verdi, marroni, chiari, scuri, ecc.

Determinante per la sopravvivenza del bonsai è la composizione del substrato: sabbia, torba, terriccio universale, argilla in percentuali idonee per le varie essenze: pino, ginepro, olmo, acero, quercia, mirto, cotoneaster e molte altre ancora.

Annaffiatura, fertilizzazione, potatura, educazione con filo di alluminio dei rami sono alcune operazioni per la formazione ed il mantenimento in salute del bonsai. Occorrono anni per allevare una pianta che si possa poi chiamare bonsai e occorre soprattutto molta pazienza, più di quanta ne avete avuta voi per leggere queste semplici nozioni.

P.S.

Nel prossimo numero del nostro giornale entreremo più dettagliatamente nel mondo bonsai.